

Intervista al dottor Giuseppe Nacci

DIVENTA MEDICO DI TE STESSO



di MARTINA SELENI

Miglior libro a tema scientifico per l'anno 2006: è questo il prestigioso riconoscimento che l'Associazione per la promozione della ricerca «Mare nostrum» ha voluto attribuire all'ultima fatica letteraria del medico triestino Giuseppe Nacci, dal titolo *Diventa medico di te stesso*. Il libro, ormai giunto alla sua terza edizione – tra poche settimane potremo trovarla nella libreria Borsatti –, è stato di recente presentato presso il Policlinico militare Celio di Roma, alla presenza delle massime autorità della Sanità militare italiana. L'incontro ha dato vita a un acceso dibattito, riscuotendo un mare di consensi: una delle tante conferme per l'autore, che

pochi mesi fa ha ricevuto anche il sigillo trecentesco della città di Trieste.

La preparazione scientifica di Giuseppe Nacci è iniziata oltre quindici anni fa presso gli ospedali San Raffaele di Milano e l'Istituto Europeo di Oncologia retto dal prof. Umberto Veronesi, dove ha avuto modo di specializzarsi come medico nucleare. Nel 2000, con il ponderoso libro *La terapia dei tumori con Gadolinio 159 in Risonanza Magnetica Nucleare*, mette a punto la propria scoperta e la brevettazione ad uso medico di un nuovo radioisotopo, il Gadolinio 159, per la radio-immunoterapia dei tumori maligni con anticorpi monoclonali radioattivi sotto risonanza magnetica,

anziché con le vecchie e ormai tecnologicamente superate tomografie scintigrafiche a «Gamma-Camera», fortemente limitate dalla scarsissima risoluzione d'immagine.

«Fu proprio all'Istituto del prof. Umberto Veronesi», racconta l'autore al Celio, «che venni a conoscenza di uno strano, ma importantissimo, fenomeno naturale, che appena allora iniziava a essere indagato dagli scienziati: il suicidio "naturale" delle cellule tumorali maligne ad opera di migliaia di vitamine contenute nella frutta e nelle verdure fresche di stagione. Frutta e verdura derivate, naturalmente, da agricoltura biologica: un'agricoltura che non fa uso di pesticidi, i quali, invece, distruggono queste

importantissime vitamine. Esistono moltissimi lavori scientifici internazionali (una novantina dei quali riportati dai siti internet qui di seguito suggeriti, n.d.r.) ove sono riportate le diverse concentrazioni delle varie vitamine naturali che dimostrano gli effetti distruttivi di quest'ultime su moltissimi tipi di cancro, linfomi e leucemie». L'autore ha poi presentato quarantasette casi clinici di pazienti che ha in cura con questo approccio terapeutico, di tipo «simil-gersoniano». «Queste terapie», spiega Nacci, «si basano sull'assunto che il cancro sia una malattia metabolica dovuta a carenze di vitamine e a una graduale intossicazione chimica dell'organismo, con deficit delle difese immunitarie. La carenza di vitamine comporta anche l'impossibilità, da parte delle cellule "vecchie", di morire spontaneamente al termine del loro periodo di vita. Di qui la loro proliferazione incontrollata, l'invasione dei tessuti e degli organi circostanti. Queste cellule, però, se esposte a modeste dosi di vitamine tendono immediatamente a ripristinare i propri meccanismi di suicidio naturale».

Il ripristino della normalità delle condizioni del paziente deve anche basarsi sull'attacco di queste masse di cellule proliferanti da parte di speciali globuli bianchi, chiamati «Natural Killer», che vengono prodotti dai linfonodi. L'autore ha espresso la propria netta posizione a favore della salvaguardia dei linfonodi posti in prossimità dei tumori rilevando che, nei pazienti andati a guarigione, questi linfonodi non erano stati toccati durante la fase chirurgica di asportazione dei tumori maligni e così i pazienti avevano rapidamente sviluppato una loro caratteristica risposta immunitaria anticancro. Di qui la conclusione di Nacci di non asportare sempre e comunque tutti i linfonodi, ma di esaminarli allo scopo di differenziare quelli «cattivi», invasi massi-

vamente dal cancro, da quelli «buoni», cioè ricchi di «Natural Killer», sani e «reattivi» contro la malattia.

Dopo la lunga e dettagliata esposizione dell'autore è stato aperto il dibattito da parte dei colleghi medici del Policlinico Celio. Ha concluso la conferenza il Direttore del Policlinico, che ha detto: «Credo sia stata una giornata veramente ricca di spunti e molto interessante. Lungi da me l'idea di trarre conclusioni su temi così specialistici, ma due piccole



osservazioni consentitemi di farle.

La prima non è scientifica, ma di semplice uditor: vorrei far notare lo stile sereno, garbato, oltremodo tranquillo con cui il dott. Nacci ha presentato la propria materia. Uno stile però che sottende una grinta, una determinazione, una forza del ricercatore veramente attento, del biologo realmente motivato da valori alti e nobili.

Sul piano scientifico voglio far notare la grandissima onestà morale di questo signore: non ha fatto altro che ripetere: «per quella che è la mia esperienza...» e «...che sono alla ricerca di evidenze cliniche», di ripetere insomma che egli è un esploratore,

che ha portato, però, dei casi clinici a testimonianza; ma attenzione perché le sue sperimentazioni, i tentativi, le ricerche partono comunque da presupposti scientifici, e ce li ha presentati: sono infatti lavori che hanno già un'ampia validazione. Lavori in vitro, lavori di laboratorio, ma sono premesse che ampiamente giustificano la sua attività. Sicuramente io ritengo, e le vostre domande lo hanno confermato, che questi sono spunti, sono intuizioni estremamente interessanti: io non sono chirurgo, ma credo

sia stata un'ottima provocazione il discorso delle linfoadenectomie in situazioni in cui tutti sanno, e poi questo rilancio dell'uso terapeutico delle vitamine.

Io le auguro, dott. Nacci, che il futuro possa veramente darle ragione, possa confermare quindi le sue intuizioni, e che da questi spunti riescano poi a nascere applicazioni pratiche a beneficio di quello che è il primum movens di tutto il nostro essere e agire medico, che è il paziente, poiché tutti ci riconosciamo nella centralità del paziente, che rappresenta il punto di convergenza di ogni azione svolta quotidianamente».